

José Pablo Carmona García

Mascialino, R.

2016 *José Pablo Carmona García: Almas en el Estanque**. Fotografia d'arte:
Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI
Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande:
Recensione.

La fotografia d'arte di **José Pablo Carmona García** *Almas en el Estanque* (2014), *Anime nello stagno*, mostra un'immagine perfetta nell'esecuzione tecnica: il fuoco è centrato sul fiore ripreso in vicinanza e sulle acque che lo attorniano così che la ninfea e parte del suo stelo emergano distintamente in tutta bellezza e chiarezza di dettagli unitamente al riflesso nel cristallo dello stagno, mentre nello sfondo sta l'immagine di un secondo fiore sfocata e senza stelo e riflessa quasi a filo d'acqua, ciò che da un lato dà maggiore rilievo a quanto sta in primo piano e dall'altro sfuma la differenza all'orizzonte tra l'acqua e il cielo, entrambi grigi. A prima vista la spazialità dinamica dell'immagine ritrae lo scorcio di uno stagno in un giorno plumbeo e due ninfee, ma nell'arte, ossia nelle opere che sono di fantasia per quanto realistiche possano apparire, c'è sul piano semantico sempre anche altro che si manifesta non *prima facie*, ma all'analisi, nella fattispecie nell'analisi delle spazialità rappresentate dalla forma e dal colore nelle loro interrelazioni nel contesto. Si tratta di una fotografia che mescola l'impressione del bianco e nero come presenza del grigio chiarissimo che domina l'immagine come substrato e quella del colore di tonalità tra il cremisi e il magenta nei due fiori, ciò che crea una risonanza estetica dalla particolare doppia semantica. Il grigio quasi del tutto uniforme ispira un'atmosfera devitalizzata e devitalizzante, mentre il rosso cremisi-magenta ispira la presenza di vita, anche se non pienamente come il rosso quale colore primario – la sfumatura di rosso rappresenta un indebolimento del colore primario. Accanto si identificano sparse qui e là forme che evocano la sinistra presenza di occhi isolati senza essere inseriti in un volto qualsiasi che si può solo supporre – presenza sinistra in quanto non si percepisce immediatamente, ma solo dopo che il contesto è stato compreso almeno in qualche sua parte fondamentale senza fermarsi alla prima impressione soggettiva, del tutto legittima, ma certo non attinente all'analisi semantica. Le forme brune acquisiscono in qualche prospettiva anche la forma di fauci schiuse. Il fotografo ha pensato a tutto ciò quando ha voluto scattare la fotografia? Certamente o forse no, la cosa importante non è quanto l'Artista abbia pensato, ma quanto gli sia piaciuto a livello estetico, intuitivo e in aggiunta come abbia realizzato la sua opera.

* Opera assegnata al poeta Daniel Skatar, Terzo Premio per la Sezione Poesie.

Occhi scuri che osservano la ninfea ancora viva come in attesa di vedere che anch'essa cada nello stagno non più sorretta dalla vita come già accaduto a tutte le ninfee, anche a quelle che ora possiedono solo occhi senza volto. Il titolo è sintonia con l'immagine: le anime sono prive di corpo, nell'immaginazione popolare si riferiscono a quanto resta di esseri non più viventi e nella scelta estetica di Pablo Carmona García lo stagno grigio e senza vita è perfetto simbolo sia per la vita che proviene dalle acque sia per il ritorno all'inorganico da esse rappresentato emblematicamente nella fantasia degli umani, un po' come un ritorno a casa per sempre. Le anime nello stagno stanno appunto dentro lo stagno come presenza di esseri che hanno avuto vita, che da esso hanno tratto vita e che ad esso sono tornati come anime di corpi morti. La ninfea sfocata sullo sfondo pure sfocato è senza stelo visibile come spesso appare nella vegetazione degli stagni ed evoca nel contesto cromatico-spaziale e nel diverso fuoco l'impressione di un essere che sta avvicinandosi alla perdita della vita corporea, dell'identità, a metà tra il concreto reale della vita e la sua memoria come anima. Anche il riflesso della ninfea nelle acque, inconsistente come l'anima, diviene nel contesto specifico un'avvisaglia della futura presenza della ninfea nelle acque dello stagno, non più svettante o adagiata nella sua bellezza sul filo dell'acqua, ma sprofondata dentro di essa. L'indifferenziata continuità tra acque e cielo – acque per altro quasi ferme e anche in questo senso, oltre alla suggestione indotta dal loro colore grigio, acque scarsamente vitali – attutisce la presenza di speranze, solo vale la bellezza estrema del momento di brevissima durata. Lo stagno di Pablo Carmona dunque vive delle anime morte dei fiori più belli e, nell'ambito del simbolismo che le immagini e le parole recano con sé oltre la superficie, rappresenta attraverso l'immagine quanto mai arcana delle due rosse ninfee nel grigio lago in cui si rispecchia il grigio cielo, parallelo con la vita umana. Così il fotografo d'arte José Pablo Carmona García ha saputo cogliere ed elaborare con il suo occhio artistico e tecnico, capace di scorgere a livello intuitivo ed estetico quei simboli di cui vive il mondo per gli umani, un'immagine la cui semantica oggettivamente rilevabile dalla spazialità dinamica alla base della stessa va ben al di là della semplice riproduzione di ninfee che colpisce lo sguardo prima facie ed è in piena sintonia con il titolo suggestivo che l'artista ha dato all'opera, Anime nello stagno.